

SFOGLIANDO LA STORIA

DIARIO DI UN'EPOCA

DOPO NOVE VOLUMI DI POESIE
UNA RACCOLTA DI RACCONTI
RITRATTO DI UNA GENERAZIONE

TESTIMONIANZA

«IL '68 È STATO DEMONIZZATO
OGGI LE RAGAZZE NON SANNO
QUANTO CAMBIÒ L'ITALIA»

La Milano da bere fu il risveglio choc dal sogno dei '70 "Vitae" di Maria Pia Quintavalla

di CLAUDIA GANEMI

- MILANO -

UNA VITA da poeta. E poi, improvvisata, la necessità della prosa. Per un modo diverso, ma non meno intimo, di narrare e di raccontarsi. Che non rinuncia alla musicalità e alla ricerca di un linguaggio di grande suggestione poetica. È la sfida di Maria Pia Quintavalla con il volume "Vitae", uscito per i tipi di La Vita Felice. Ne parlerà oggi alle 18 alla Casa della Cultura (via Borgogna 3).

Come nasce questa raccolta di racconti?

«È una sorta di corrente parallela al mio fare poetico, che ha prodotto nove volumi pubblicati. Storie e pagine di diario scritte negli anni, tutte vere e vissute, o trasposte sull'onda della fantasia poetica».

È il caso del primo racconto Montenero Lamo, biografia immaginaria...

«Esatto: ho voluto ammantare di suggestioni storiche le origini della mia famiglia e la vita di mia madre. Ma il nocciolo è vero».

E c'è tant'altre storie, moltissime, nella prima parte, intitolata appunto "Storie"...

«Sono frammenti del mio passato, che si fonde e confonde con quello della mia generazione».

Un viaggio nel tempo. E nello spazio. Con Milano in primo piano.

COMPAGNI DI STRADA

Antonio Porta, Nadia Campana
Andrea Zanzotto: grandi artisti
cui l'autrice rende omaggio

«La mia storia si snoda fra tre poli: Napoli, Parma e appunto Milano, che considero ormai, dopo trent'anni, la mia città».

Luoghi reali e simbolici insieme.

«Così diversi e affascinanti, contraddittori e unici come la vita di ciascuno di noi. Per me Milano rappresenta l'emancipazione da una famiglia difficile, l'esperienza assoluta del movimento studentesco e femminista. Eravamo fresche e ingenuie come bambine. Ma ci credevamo profondamente. L'esperienza della comunità è stata una rivelazione divenuta una



A TU PER TU Maria Pia Quintavalla oggi alle 18 alla Casa della Cultura.

necessità. Che vorrei raccontare in un romanzo. E poi il precipitare nel baratro degli anni '80. Uno choc».

Di cui pochi scrittori parlano...

«Alcuni non si sono mai ripresi, scivolando in silenzio verso l'autodistruzione. Altri hanno tentato di voltare pagina, far finta che non fosse accaduto nulla per non fare i conti con quel passato ingombrante. Io ho cercato nei miei libri - e in questo in particolare - di tessere ponti. E di raccontare alle ragazze di oggi com'era il mondo prima: feudale, oppressivo, senza libertà».

Creare legami, soprattutto al femminile, è sempre stata la sua vocazione...

«Credo molto nella corallità. Trope voci poetiche non riescono a emergere e farsi conoscere. Tento

di aiutare con il festival nazionale Donne in Poesia, che nel maggio scorso ha festeggiato i trent'anni a Palazzo Marino. Sono da sempre convinta che la creatività sia una questione collettiva. O che debba esserlo».

Una socialità che oggi si declina su canali virtuali più che fisici.

«È vero. Sembra che siamo immersi in un cambiamento tumultuoso e confuso. Che però a ben guardare si rivela ingannevole. Nel mondo liquido pare di dover ricominciare sempre da capo a fissare punti fermi: la democrazia, la pace, i diritti delle donne. Le storie, molto più dei discorsi, sono preziose nella staffetta civile tra generazioni. Come lo sono state dalla notte dei tempi. Per procedere, pur persi tra i errori, anziché girare a vuoto come i criceti nelle loro gabbiette».